

SANGUE GUERRIERO

di Giorgio Zoly



Dentro di me ribolle il sangue di un guerriero.

Non di un politico o di un sacerdote, e nemmeno quello di un servo, ma quello di un guerriero.

Non un generale, forse un capitano o un cavaliere, a contatto con la realtà e la sua durezza, ma anche con le piccole cose che possiamo vedere solo se non stiamo troppo in alto.

Per me, impugnare la spada o l'arco, o lottare, non è un gioco come per tanti altri, per me è vita o morte e sempre me ne rammento.

So bene che difficilmente dovrò combattere per la vita con le armi, ma la lotta ed il combattimento sono parte di me, da prima che io nascessi, da generazioni innumerevoli.

Guerriero, e prima cacciatore.

Le montagne e le foreste mi comunicano una silenziosa inquietudine, o forse un innato ricordo rende i miei sensi più acuminati, come se affiorassero alla coscienza dai miei geni nascosti frammenti di antiche battaglie o cacce per la sopravvivenza.

Il mio primo credo non è fede ma lealtà, forse onore, ed aiuto ai miei pari ed ai miei compagni di strada nella vita.

L'acciaio ha su di me un silenzioso fascino, forse sono stato fabbro. Fabbro, ma non artista, artigiano ma non architetto: le mie opere sono mie, e non realizzate da altri.

Non sono romantico, e detesto i romantici, esseri deboli e crudeli, attratti dall'apparenza più che dalla sostanza, disposti a togliersi la vita pur di non affrontare le difficoltà e le sfide.

Non so ingannare, e vengo a volte ingannato, ma sono contento di come sono e non cambierei per ottenere vantaggi materiali.

Non disprezzo i beni materiali, ma la loro accumulazione non è lo scopo della mia vita.

Detesto le cose futili, anche se per molti sono tutto.

Non cerco la notorietà o la folla, e provo fastidio per le mode e quanto esse impongono alla stupida voglia di sentirsi integrati ed uguali agli altri.

Non mi sono mai sentito uguale, e del resto non ho mai cercato l'integrazione a tutti i costi.

Sono quello che sono, e ne sono contento.

Credo profondamente nell'amicizia, e la benevolenza è il sentimento che vorrei sempre provare per tutti, anche se non è sempre possibile.

Per me la forza non ha lo scopo di sottomettere gli altri, ma solo di difendere la mia concezione del mondo ed i miei affetti.

Cedo, ma non mi arrendo, mi piego ma resisto, e quando viene il momento giusto raccolgo tutte le mie forze per il colpo risolutivo e per scrollarmi di dosso le difficoltà, anche se so perfettamente che non sempre è dato riuscire, e sono pronto a fallire e a ritentare ancora e ancora.

La vita non mi ha regalato nulla, ma so che quanto ho costruito sinora è frutto solo dei miei sforzi e non di compromessi e inganni, e ne sono orgoglioso.

E quando il ferro esce dal suo fodero, affilato e perfetto, sento che qualcosa di profondo mi lega ad un passato ignoto e puro e mi rende ponte per un futuro che vorrei per tutti pacifico e prospero.